

Rome(r)o, il corsaro Vero di Arenzano

Una mostra ricorda il comandante
le cui imprese ispirarono Salgari



TRA STORIA e leggenda, la figura di un corsaro "buono" sta per occupare il ponte di comando della tranquilla Arenzano. Si chiama Romero, nel '700 assaltava le navi nemiche inglesi, alla fine dell'800 ispirava alcuni grandi eroi di Emilio Salgari (1862-1911) e oggi affila la spada in vista d'un possibile ghiotto bottino turistico e culturale. Pronto a ricordare importanti episodi legati alla propria terra: transiti di regnanti e papi, sacre icone custodite e capitani coraggiosi, donne bellissime rapite dai turchi e tappe strategiche nelle campagne napoleoniche.

"Il Secolo dei Re" è il titolo della mostra allestita da giovedì a domenica nel padiglione che costeggia via Bocca ad Arenzano, in concomitanza con la XXIV edizione della marcia "Mari e Monti": cimeli e documenti d'un glorioso passato della località rivierasca, con uno sguardo privilegiato al '700. «Tutto nasce dall'esigenza di trovare una mascotte per la marcia internazionale» spiega l'assessore Mauro Gavazzi. L'incarico viene affidato all'associazione HASTArenzano, e dalle ricerche emerge la figura emblematica d'un corsaro. Quel Capitano Romero che nel 1747 «diede solenni prove d'ardire alla guida dei marinai d'Arenzano, recando assai danni agli inglesi», come racconta un volume di Emanuele Celsia pubblicato nel 1855.

«Cercavamo un emblema della città - spiega Lorenzo Giachero, uno degli studiosi dell'associazione - e dalla nebbia dei secoli è comparso questo uomo di mare che ben si identifica con noi arenzanesi, che abbiamo lo sguardo sempre verso l'orizzonte e raramente verso il nostro passato».

A dire il vero l'Amministrazione comunale, all'alba del XX secolo, proprio al corsaro dedicava la via principale, ma con un refuso: non più Romero bensì "Romeo". Una intitolazione alla cui origine è probabile ci sia lo zampino di Salgari. Infatti lo scrittore visse l'ultimo biennio dell'Otto-

cento a Sampierdarena, come è noto muovendosi raramente dal tavolino ma "viaggiando" attraverso atlanti e libri di storia. Qui scrisse il dittico di romanzi del "Ciclo delle Filippine". Protagonista, guarda caso, l'eroe Romero, che ha straziato il cuore della bella cinese Than-kiù. Ma Romero è

>> IL DISEGNATORE

"PIPEIN" GAMBA, LA MATITA GENOVESE DEGLI EROI DELLE ANTILLE E DI MOMPRACEM

... È IN GALLERIA Mazzini che molti eroi di Salgari hanno preso forma: al civico 3, dove abitava Giuseppe Garuti, in arte Giuseppe "Pipein" Gamba, geniale disegnatore e scenografo genovese che illustrò quindici tra i più fortunati romanzi dello scrittore veronese. Inscindibile, dagli esiti editoriali ma persino talvolta dallo stesso intreccio narrativo, la collaborazione con Gamba che sfociò in una intensa amicizia, nel periodo in cui Emilio Salgari - legato ad un contratto con l'editore Donath di via Lomellini - si trasferì a Sampierdarena, nel 1898. Con l'eclettico illustratore, lo scrittore discuteva meticolosamente non solo la tipologia dei suoi eroi e le immagini che voleva trasmettere ai lettori, ma anche - in anticipo sulla stesura del soggetto - la trama delle sue avventure. Un rapporto intenso e creativo dunque, che restituisce una inattesa cadenza genovese a temerarie "tigri" malesi e "leopardi" inglesi, ad eroi quali Sandokan e Yanez, e la Perla di Labuan. Garuti, di sei anni più giovane rispetto a Salgari (e assai più longevo: morirà nel 1954), poneva ai disegni un proprio "marchio" irriverente, monogramma composto da una pipetta e da una gamba femminile corredata di giarret-

anche il nome che Salgari diede al proprio figlio, nato a San Benigno nel 1898. Ed è lo pseudonimo che utilizzò per firmare alcune opere, ad esempio "Gli scorridori del mare". Probabile quindi che la delibera n. 255 del 18 ottobre 1900, con cui la giunta intitolava al corsaro il "caruggio", sia stata



tiera. Di qui, il nome d'arte del disegnatore, che collaborò per lungo tempo con il Secolo XIX. Illustratore dell'Eneide in genovese del Bacigalupo e direttore artistico de "Il Gradasso", "Pipein" fu anche bozzettista per il Carlo Felice e per la Scala di Milano. Non sapremo mai le proporzioni dei suggerimenti offerti allo scrittore, ma di sicuro una frazione cospicua di jungla, isole sconosciute e corsari coraggiosi, è nata passeggiando per Galleria Mazzini

ispirata da Salgari: dalle sue ricerche e dalle sue pubblicazioni. Un filo rosso, quello legato a Romero, che si spinge fino al celeberrimo ciclo del "Corsaro Nero", che potrebbe essere un'evoluzione fantastica del nostro capitano, nel quale Salgari si è a tal punto identificato.

Un "Romero Salgari" in carne ed ossa sarà presente, insieme alla sorella Patrizia, giovedì all'inaugurazione della mostra: infatti i bisnipoti dello scrittore hanno seguito con interesse le piste del ponente genovese, ed un pool di esperti da loro allertati ha già avallato il legame tra il corsaro e i personaggi salgariani. «Abbiamo documentato l'albero genealogico fin dal 1600 - racconta Giachero - anche se la nascita di Romero con ogni probabilità è stata registrata presso Cogoleto. Il nostro borgo all'epoca contava 3.500 abitanti, e un numero incredibilmente alto di capitani».

Intorno alla figura del corsaro gli studiosi hanno raccolto tracce di un secolo, il Settecento, nel corso del quale Arenzano, antica e vivace regina del mare, si è spesso rapportata con una variegata regalità. Dall'accoglienza di Elisabetta Farnese, neo regina di Spagna, e di Carlo VI Sacro Romano Imperatore, al passaggio della Sacra Sindone, in fuga da Torino; dall'ultima eco di secolari conflitti provenienti dalle corti islamiche mediterranee all'erezione di monumenti di fede sotto gli auspici di Benedetto XIV; fino all'insediamento del quartier generale napoleonico di fine secolo. E alla presenza della francese Barhélemy Joubert, che a Villa Mina ideò le strategie della battaglia di Novi, dove egli stesso perse la vita.

Questo e altro, nelle dodici stazioni che compongono la mostra sotto l'egida del mitico capitano, la cui figura ormai non è solo la mascotte della "Mare e Monti", ma è destinata a diventare l'icona stessa di Arenzano. Terra di vacanze e corsari.

GIORGIO DE MARTINO
Giorgio.demartino@fastwebnet.it

>> LA STORIA

LA VERA IDENTITÀ DEL PIRATA DEL MAR DEI CARAIBI

... I CARAIBI? Tra Genova e Ventimiglia. È qui che il Corsaro Nero progetta gli arrembaggi e le sue vendette, perde e ritrova i suoi amori. Di nero vestito, «gentiluomo dalla piuma sul cappello alla punta delle scarpe», il principe dei pirati prima di imbarcarsi da protagonista nelle esotiche avventure salgariane, vive una vita propria, sintesi di storie tutte liguri. Possibile, quella collegata alla figura settecentesca del Capitano Rome(r)o di Arenzano. Certa e dichiarata invece l'identità ispiratrice del misterioso corsaro: si tratta del prode cavaliere Emilio di Roccabruna, signore di Valpenta e di Ventimiglia, città che la famiglia nobiliare dominò fino al 1257 e per quasi tre secoli. Un Conte di Ventimiglia, Emilio appunto, fu al comando del reggimento Marina, inviato nel 1672 da Luigi XIV a combattere gli Spagnoli nelle Fiandre. Ma sugli esiti pirateschi della sua biografia, dobbiamo fidarci della fantasia d'un "capitano" domestico che tramutò il mare in inchostro e Sampierdarena, dove abitò, in un esotico e misterioso Nuovo Mondo. Nel cuore in perenne tempesta di Salgari, che proprio nel periodo della sua residenza genovese tra il 1898 e il 1899 pubblicò il "Corsaro Nero", Emilio di Roccabruna diventa corsaro per vendicare il fratello tradito dal governatore di Maracaibo. Issando la bandiera nera sul veliero "Folgore" e perdendo quasi subito gli altri fratelli - il corsaro Verde e il corsaro Rosso - si apre il sipario su una saga, il ciclo dei corsari delle Antille, fatta di amori sfortunati e slanci eroici, avventure e tempeste tropicali.

IL PADRE DI SANDOKAN MORI POVERO E SUICIDA



«Vi saluto spezzando la penna». Così conclude la sua ultima lettera Emilio Salgari morto suicida e pieno di risentimento nei confronti degli editori che ne avevano sfruttato la grande vena letteraria

IL SECOLO DEI RE IL '700 IN VETRINA

Si intitola "Il secolo dei re" la mostra allestita da giovedì a domenica nel padiglione in via Bocca in concomitanza con la XXIV marcia "Mari e Monti". La mostra raccoglie cimeli e documenti con uno sguardo privilegiato al 1700

AL GALATA

Foto di sguardi nelle sale di un museo

Inaugura mercoledì
l'esposizione di scatti
realizzati dal team
della scuola di fotografia
di Giuliana Traverso

MERCOLEDÌ alle ore 18 inaugura al Galata Museo del Mare la mostra "Galata: spazio di sguardi" realizzata dal team Donna Fotografa diretto da Giuliana Traverso. La mostra aprirà al pubblico da giovedì negli orari consueti di apertura del Museo del Mare.

Le emozioni, gli sguardi, i gesti di tutte le genti che per la prima volta entrano incuriosite in uno dei più grandi musei marittimi del Mediterraneo vengono catturati e fermati negli spazi museali, aprendo una porta sul mondo delle meravigliose attività che ivi si svolgono quando, nel '600, la Repubblica di Genova portava avanti con successo la costruzione ed il varo della propria flotta marinara. Gli scatti del team diretto da Giuliana Traverso si articolano lungo il percorso dei quattro piani di esposizione permanente e regalano quel repertorio di gesti, emozioni e stupori che si sprigiona nell'animo dei visitatori davanti alle suggestive ricostruzioni della vita di mare e navigazione. Salendo a bordo a fianco del visitatore, le fotografie si immedesimano nel marinaio, nell'emigrante, nelle compagne che attendevano il loro ritorno a casa o nel passeggero e, in una luce tecnicamente non facile, riescono a cogliere coi loro scatti la totale immersione dell'anima nel tema del viaggio, leitmotif dell'intero cammino museale.

Giuliana Traverso ha affrontato tutti i grandi temi della fotografia moderna, il reportage, il ritratto, l'impegno sociale, il nudo, il reale, l'astratto, la ricerca materica, scoprendo la fragilità, il dramma, la commedia, la scenografia che si compongono e si racchiudono nelle cose, nella vita di tutti i giorni, nei soggetti prescelti. Questo suo patrimonio immenso si è trasformato in capacità d'insegnamento. Ed anche in questo campo ha effettuato una scelta particolare: la sua scuola al femminile. Oggi la scuola "Donna Fotografa" ha compiuto 40 anni ed è conosciuta in tutta Italia. Dal 1974 ad oggi ha pubblicato una ventina di libri. Centinaia di mostre sono state esposte in vari paesi d'Europa, Nord e Sud America e Asia e sue foto fanno parte di molte Collezioni e Fondazioni. Con il corso "Donna Fotografa", creato nel 1968, Giuliana Traverso ha dato un sostanziale impulso alla creatività femminile, formando negli anni centinaia di professioniste e di fotografe amatoriali. Il corso ha avuto un successo straordinario: dal 1979 è stato istituito anche a Milano ed è a tutt'oggi una pietra miliare e un'isola a sé nell'ormai vasto panorama dei tanti percorsi formativi legati alla fotografia. Nel 2003 ha deciso di offrire i suoi forti stimoli e le sue "dolci provocazioni" anche all'universo maschile con il corso "Il galateo della fotografia". L'interesse costante riscosso dai suoi corsi l'ha portata a tenere seminari e workshops in Italia e all'estero.

MTV IN PIAZZA CARICAMENTO

Entusiasmo e cori da stadio per la prima di Tr1

Marco Carta fa il pieno di applausi e Domenico Nesci azzarda uno strip in diretta nel debutto genovese della trasmissione cult

PIÙ DI DUECENTO fan scatenati hanno salutato a suon di grida, gridolini, urla e striscioni la prima puntata genovese di Tr1, Total Request Live, il programma cult di Mtv che fino venerdì - tirando la volata all'Mtv Day - trasmetterà in diretta da piazza Caricamento. Ad accogliere i vj che conducono la diretta, ovvero Elena Santarelli e Carlo Pastore, un tifo da stadio con decine di striscioni: la maggior parte osannanti ai beniamini di Mtv e ai gruppi più "cool" dell'estate: su tutti Tokio Hotel e Sonhora. Nemmeno la pioggia che - seppure per

pochi minuti - è caduta sulla piazza è riuscita a smorzare l'entusiasmo. Sul palco sono saliti gli ospiti: il primo è stato Domenico Nesci, il protagonista dei reality show americani "A shot at love with Tila Tequila" e "That's Amore", che ha provato a conquistare Elena Santarelli improvvisando uno strip in diretta. Quindi, accolto dall'ovazione di tutte le ragazze, è salito Marco Carta, vincitore di "Amici".

Carta, dopo aver incassato un'altra ovazione per aver detto di preferire le ragazze more e di carnagione scura (in piazza le bionde erano un'esigua minoranza), ha cantato i suoi successi *Ti rincaroterò* e *Ti Pretendo*.

Ultimo ospite della giornata è stato Andrea Dovizioso, campione del MotoGp che ha salutato i suoi tanti fans e si è prestato a un divertente quiz sulla sicurezza stradale.

Grande festa per la conduttrice Elena Santarelli che, alla guida del programma per il secondo anno consecutivo, ha ricevuto applausi e "dichiarazioni d'amore" dai suoi fan più intraprendenti (i cori "nuda, nuda" si sono sprecati); strage di cuore anche per la new entry Carlo Pastore, approdato al timone del programma il 30 maggio scorso, che ha ricevuto orsetti di peluche, cartelloni e cori affettuosi da tutte le ragazze presenti tra il pubblico. Tr1 oggi riposa ma tornerà domani, da piazza Caricamento con la protagonista delle classifiche italiane Giusy Ferreri, dominatrice dell'estate musicale con il tormentone *Non ti scordar mai di me* e gli amatissimi Sonhora, che si esibiranno anche sabato 13 settembre durante l'Mtv Day.



Marco Carta sale sul palco di Tr1 in piazza Caricamento circondato dall'entusiasmo dei fan

(foto fornetti)